

COMUNE DI CISTERNA DI LATINA

Medaglia d'Argento al Valor Civile



Rassegna Stampa

del 7 GIUGNO 2026

a cura dell'Ufficio Stampa del Comune di Cisterna di Latina
tel.06.96843354 - email: ufficiostampacisterna.lt@gmail.com

Carburante

Taglio accise fino al 3 luglio Ma per il pieno di diesel lo sconto sarà dimezzato

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Scatta il sesto intervento del governo a 100 giorni dall'inizio della guerra in Iran. C'è la conferma del taglio delle accise sul carburante per altre quattro settimane, è ufficiale. Ma i prezzi del pieno sono scesi e il governo ne ha tenuto conto, come largamente anticipato. Dunque, se resta uguale lo sconto sulla verde (attivo da ormai più di un mese), è stato dimezzato ancora quello sul gasolio, che dal 23 maggio al 6 giugno è stato di 12,2 centesimi al litro. Il risultato è una riduzione delle accise che tornerà a essere allineato tra benzina e gasolio: -6,1 centesimi al litro (5 centesimi più Iva). È questo il succo del decreto interministeriale, firmato da Ministero dell'Economia e Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e già in Gazzetta ufficiale che mette nero su bianco la proroga della misura, con ritocco, fino al 3 luglio.

DISTRIBUTORI

Meglio poco che niente, dicono i più (non tutti). Mentre le Associazioni dei consumatori fanno i conti in tasca agli automobilisti con veicoli alimentati a diesel e soprattutto al mondo del trasporto. Ma del resto, la coperta delle risorse è corta, e se un po' di sollievo dai prezzi del petrolio è arrivato ai distributori, come risulta

IL GOVERNO HA PUNTATO SUI PREZZI IN LENTA DISCESA: ORA 50 LITRI DI GASOLIO COSTERANNO 3 EURO IN PIÙ USATO L'EXTRAGETTITO IVA

dai numeri e dai lenti e continui ribassi, perché non tenerne conto, è la tesi dalle parti del governo.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, lo aveva detto chiaramente nei giorni scorsi. Ha detto più volte che le decisioni sarebbero state prese in base ai listini nelle stazioni di servizio. In particolare, negli ultimi giorni, è diminuito il prezzo del gasolio, che rispetto a lunedì scorso costa 3 centesimi in meno al litro (ieri era a 1,980 euro al litro), mentre la benzina è scesa di 2 centesimi (ieri a 1,920 euro al litro).

A quel punto il Mef ha aspettato il dato definitivo del gettito aggiuntivo Iva del mese di maggio, dovuto all'inflazione sui prodotti energetici, per chiudere il cerchio e la scelta è arrivata. La cifra a disposizione del gover-

Il nuovo decreto ministeriale proroga fino al 3 luglio il taglio delle accise per benzina e gasolio



► Scattano altre quattro settimane di prezzi ridotti sui carburanti con il bonus ora allineato a quello della benzina (5 centesimi più Iva). Intervento da 150 milioni

no per questo dossier è di 149,4 milioni. In pratica, considerando che lo sconto durerà per altri 27 giorni, il costo quotidiano è di circa 5,5 milioni, una cifra molto lontana da quello messa sul tavolo nella prima fase, quando per mantenere un -24,4 centesimi sia per la benzina che per il gasolio, servivano centinaia di milioni per periodi anche più brevi.

L'EFFETTO SUL PIENO

I nuovi sconti sui carburanti partiranno dal 7 giugno. E il prezzo della benzina, come detto, rimarrà invariato, intorno a 1,920 euro al litro nei prossimi giorni. Per il diesel, invece, bisogna aspettarsi una risalita sopra la soglia dei due euro litro, seppur di poco. Numeri alla mano, con il taglio dimezzato, si dovrebbe arrivare in-

torno a 2,040 euro al litro. E dopo che per entrambi, comunque, il trend è al ribasso da giorni, non è detto che non ci siano altre limature dei prezzi di base. Per ora il risultato è che un pieno di 50 litri di gasolio costerà circa 3 euro in più rispetto a quando il taglio alle accise era maggiore.

«Il prezzo dei carburanti è costan-

temente in discesa sotto i due euro», è la spiegazione del ministro delle Imprese Adolfo Urso, assicurando che il governo proseguirà «con questa politica di responsabilità e anche di cautela per ridurre, per quanto possibile, l'impatto sulle famiglie, sui lavoratori, sulle imprese e l'impatto ovviamente sull'inflazione generale».

Per i consumatori è invece perlopiù una bocciatura l'ulteriore riduzione dello sconto. «Una pessima idea», un «autogol», dice l'Unione nazionale consumatori, avvertendo che in autostrada il diesel «domani (oggi, ndr) varcherà nuovamente la soglia di 2,1 euro al litro» e sulle strade normali «salirà oltre i 2 euro». Il minor sconto sul gasolio, calcola il Codacons, «costerà agli automobilisti italiani 17,1 milioni di euro a settimana solo a titolo di maggiori costi di rifornimento». Dopo quattro de-

IL MINISTRO URSO: CONTINUA LA POLITICA DI RESPONSABILITÀ VERSO FAMIGLIE E IMPRESE LA BOCCIATURA DEI CONSUMATORI: UN AUTOGOL

creti legge e due decreti ministeriali, questo dovrebbe essere comunque l'ultimo intervento sulle cosiddette accise mobili, il meccanismo che consente di utilizzare la parte di maggiore Iva che arriva dall'aumento dei prezzi per la riduzione delle accise, su cui peraltro l'Italia è stata bacchettata dall'Ue e dal Fondo monetario internazionale, che sollecita soluzioni più mirate. Tramontata l'idea di un voucher legato alla carta Dedicata a te per i redditi sotto i 15 mila euro, ora c'è si studia un rafforzamento dei fringe benefit con l'opzione di introdurre bonus carburanti e altri tipi di benefit ma attraverso le imprese, che potranno riconoscerli ai dipendenti.

Roberta Amoroso



LO SCENARIO

ROMA Sono a rischio due miliardi destinati alle Case di comunità da parte del Pnrr. Anche se qualcuno teme che si possa perdere l'intero finanziamento dai sei miliardi nella Missione, sempre finanziato dal Recovery per la sanità del territorio. Soprattutto, fa notare il ministro Orazio Schillaci, sono a rischio «le esigenze della sanità del Terzo millennio». Il titolare del dicastero della Salute non vuole soccombere nel braccio di ferro politico e sindacale - che coinvolge anche pezzi trasversali della maggioranza con Lega e Forza Italia più esposti - scoppiato nelle ultime ore sulla riforma della sanità territoriale. Ufficialmente l'ex rettore dell'Università Tor Vergata si mostra conciliante e tiene bassi i toni. Ma sul merito non indietreggia: «Sono convinto che sulle Case di comunità troveremo una quadra», ha scandito in occasione della Festa dell'Innovazione del Foglio a Venezia.

La riforma è molto ambiziosa, quanto i numeri previsti: 1.715 strutture da mettere a regime entro la fine del 2026, secondo i dati Agenas. Un'operazione che punta a fare delle Case di comunità il cuore del nuovo sistema e dei medici di famiglia il «motore» di presidi capaci di offri-

Sanità

Il ministro della Salute Orazio Schillaci

La riforma dei medici di base Schillaci: «Troveremo la quadra»



re servizi a tempo pieno (h12o h24), alleggerendo così la pressione e il cronico sovraffollamento dei Pronto soccorso. Per farlo, il ministero

ha previsto un meccanismo a «Case canale»: i medici di medicina generale potranno scegliere se mantenere il classico rapporto convenzio-

nato o passare alla dipendenza dal Servizio Sanitario Nazionale per le funzioni più strutturate dentro le nuove mura. Una soluzione che dovrebbe consentire al Servizio sanitario nazionale di contare su una presenza più stabile dei medici di famiglia nelle nuove strutture territoriali, senza cancellare del tutto il rapporto convenzionale.

Schillaci, infatti, ha rivendicato che l'obiettivo della riforma è garantire «a un'Italia che invecchia» e con maggiore domanda di assistenza «team multidisciplinari che operino all'interno delle Case di comunità. E i medici di medicina generale sono il perno. Conoscendo meglio di tutti i pazienti possono indicare le migliori strategie terapeutiche, possono indicare ai pazienti le migliori scelte, possono giocare un ruolo fondamentale proprio nella prevenzione». Soprattutto nel contrasto alle malattie croniche. In questa direzione diventa impellente «non intasare i pronto soccorso quando magari ci sono delle attività che possono essere svolte in altre situazioni sanitarie».

Per tutto questo Schillaci sostiene che «il focus non è il contratto dei medici di medicina generale». Anche se parti della politica sono riuscite a boicottare la riforma proprio grazie alla rivolta scatenata da tutti i rappresentanti del settore (l'Ordine, i sindacati, le casse) su questo punto. Infatti non dovrebbero essere modificati sostanzialmente gli equilibri, anche finanziari, all'interno di questi enti ed organismi rispetto allo status quo con il doppio canale di reclutamento per i medici: cioè la possibilità di mantenere con il servizio sanitario un rapporto di lavoro convenzionato oppure diventare suoi dipendenti a tutti gli effetti. Su questo fronte il ministro ha ricordato anche che la medicina generale, per come oggi è strutturata, è meno attrattiva per i giovani laureati, visto che questa professione è spesso associata all'isolamento professionale e a una mole insostenibile di adempimenti burocratici solitari.

Per chi sceglierà il canale della dipendenza, la remunerazione seguirà i parametri classici del contratto

collettivo nazionale del comparto sanità, con uno stipendio fisso tabellare legato al ruolo e all'anzianità. Per i medici che decideranno di restare convenzionati, invece, la struttura della remunerazione viene rivista: accanto alla tradizionale quota fissa per ogni assistito (la cosiddetta quota capitaria), viene potenziata una quota variabile legata al raggiungimento di specifici obiettivi di salute, all'effettiva partecipazione al lavoro nelle équipe multidisciplinari e all'erogazione di prestazioni di diagnostica di primo livello direttamente all'interno delle Case di comunità.

A METÀ

A Schillaci ora il compito di «trovare una quadra» con la parte più innovativa, e meno attaccata alle rendite di posizione, dei rappresentanti dei medici. Come ha spiegato Fabrizio Pregliasco, direttore della scuola di specializzazione in igiene e medicina preventiva dell'università La Statale di Milano, il rischio «non è fermare la riforma della medicina territoriale», quanto «realizzarla solo a metà. Perché senza personale, risorse e una guida politica chiara, le nuove strutture resteranno incapaci di garantire i servizi attesi da cittadini e pazienti».

Valentina Arcovio



Energia

Riforma Ets, tavolo a Bruxelles Sempre più Paesi con l'Italia

► L'accelerazione sul sistema che pesa sui costi dell'energia in Ue va nella direzione sollecitata da Roma. Anticipato a mercoledì il confronto su revisione e tempi

LE MOSSE

ROMA L'Europa accelera sulla revisione del Sistema Ets, lo strumento di scambio delle quote di carbonio, nato per spingere la decarbonizzazione, che tassa chi inquina di più. Bruxelles ha deciso infatti di anticipare a mercoledì il confronto in seno alla discussione europea guadagnando tempo prezioso sul cambio di passo nel funzionamento di uno strumento che pesa sul costo dell'energia in Europa lasciando le imprese indietro nella corsa alla competizione mondiale. Pagare la CO2 75 dollari a tonnellata contro i 20 euro del 2020 (e arricchire la Cina che abbonda di quote da scambiare) è davvero una beffa per le imprese europee. Soprattutto in piena crisi energetica e mentre il mondo si regge ancora soprattutto sulle fonti fossili.

Dunque, la spinta sollecitata per mesi dall'Italia è più vicina. Non sarà la sospensione del sistema chiesta da Roma nel pieno dell'ennesima crisi, ma la revisione rappresenta comunque un segnale. Soprattutto se l'Europa ha capito che vanno stretti i tempi.



L'esterno di Palazzo Berlaymont, sede della Commissione europea a Bruxelles

LE TAPPE

Dunque, mercoledì la Commissione terrà un primo dibattito orientativo sulla futura revisione del mercato di crediti di CO2, attesa a metà luglio. Inizialmente previsto per il 24 giugno, il confronto è stato anticipato per limare gli ultimi dettagli.

«È stata accolta la proposta italiana di realizzare subito una riforma degli Ets, così come fu accolta la proposta italiana di anticipare la revisione del regolamento CO2 sulle auto», ha rivendicato ieri il ministro delle imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, plaudendo all'accelerazione dell'iter da parte di Palazzo Berlaymont. Certo, la revisione vera e propria resta in calendario per il 15 luglio ma a Bruxelles non si esclude che possa essere anticipata di qualche giorno.

Il confronto di mercoledì sarà però anche l'occasione per discutere dell'aggiornamento dei parametri di riferimento (benchmark) per il periodo 2026-2030 su cui i Paesi Ue andranno al voto il 15 giugno.

A Bruxelles c'è ormai ampio consenso sulla necessità di una revisione rapida e mirata al sistema

di scambio quote di emissioni per tutelare la base industriale dell'Ue. Variano però le idee sulla portata che questa mossa - già prevista dalla normativa Ue - dovrebbe avere. I nordici (Danimarca, Germania, Finlandia) lo considerano un utile e collaudato strumento di politica verde dell'Ue e a Bruxelles puntano i piedi davanti alla possibilità di un suo indebolimento. C'è poi un gruppo di Paesi (Grecia, Repubblica Ceca, Polonia, Romania, Estonia) favorevoli a una revisione più incisiva, a cominciare dall'aumento delle quote gratuite a favore delle industrie energivore.

In attesa dell'appuntamento del 15 luglio, la Commissione europea ha già indicato nelle linee in che direzione sta andando il confronto sulla futura revisione. Allo studio, come richiesto a più riprese da Roma, una traiettoria meno rigida per l'eliminazione totale delle quote gratuite dell'Ets, oggi fissata al 2034. Al vaglio, inoltre, la possibilità di estendere anche oltre il 2039 le emissioni coperte dal mercato e l'estensione dell'Ets alle navi di piccole dimensioni e ai voli extra Ue. Sbarrare la strada alla proroga sta diventando un rischio troppo alto.

Roberta Amoroso

Fabiana Luca

Il taglio delle accise



Benzina

-5 centesimi

Diesel

-5 centesimi

Nei mesi precedenti era prima 20, poi 10

Copertura finanziaria

150 milioni di euro

Da extraggettito Iva a maggio 2026

I prezzi medi

Self (6 giugno, euro/litro)

Benzina Gasolio
Rete stradale

1,92

1,98

Autostrade

2,02

2,07



Oggi si vota per il nuovo Consiglio provinciale

LE ELEZIONI

Oggi sindaci e consiglieri comunali del territorio pontino sono chiamati alle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Latina. Si tratta di cinque liste (quattro per il centrodestra e una unitaria per centrosinistra e civici) per un totale di 46 candidati tra cui scegliere i 12 membri del Consiglio. In seguito alla riforma Delrio, dal 2014 le Province sono enti di secondo livello, e le elezioni vedono solo sindaci e consiglieri comunali come candidati e come votanti. Saranno chiamati a votare oggi dalle 8 alle 20, nelle due sedi della Provincia: a Latina (per i Comuni centro-settentrionali) e a Formia (Comuni del meridione e delle isole). Le cinque liste in gara sono: per il centrodestra, FdI, FI, Lega, e Provincia al centro (che rag-

gruppa Noi moderati, Partito liberaldemocratico e Nuovo Psi); per il centrosinistra, è stata fatta la scelta di una lista unitaria, che raggruppa Pd, Lbc, M5S, Italia Viva, Avs, Psi, Per Latina 2032. Tendenzialmente, è facile supporre che in questo tipo di elezioni un sindaco o un consigliere comunale di una formazione politica voti per quella; ma, nel segreto dell'urna, potrebbero non mancare sorprese. È già avvenuto tre mesi fa, all'elezione del presidente: vinse Federico Carnevale di Forza Italia, ma la candidata di centrosinistra, Barbara Petroni, ottenne quasi 3 punti percentuali in più rispetto a quello che la coalizione avrebbe espresso sulla carta. Due assenze vanno però tenute in conto. La prima è quella di un Comune "pesante" come Aprilia, che è commissariato e dunque non partecipa al voto. La seconda è quella di Sperlonga: tre mesi fa, sindaco e consiglieri non presero parte al voto, come forma di protesta nei confronti della riforma Delrio, e oggi si vedrà se questa scelta aventiniana sarà ripetuta; peraltro, rispetto a quel voto, nel frattempo il primo cittadino, Armando Cusani, è stato sospeso dalla carica in seguito alla condanna nel processo "Tiberio". Il voto si concluderà alle ore 20; i risultati sono attesi tra le 22.30 e le 23 di questa sera.

An. Ap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sede della Provincia di Latina in via Costa



L'EVENTO

«Io sono nata quando mio padre ormai aveva smesso di correre. L'aveva promesso a mia madre: smetterò quando vincerò la Mille miglia». Accadde nel 1957, quando Piero Taruffi, l'ingegnere pilota che dominò le corse per decenni vinse l'ultima delle grandi classiche che mancava al suo palmares e due anni dopo veniva alla luce sua figlia. «Quanto avrei voluto esserci» racconta, invitata a Latina da Provincia e Circolo pontino della manovella per celebrare proprio i record di velocità conquistati sul lunghissimo rettilineo della via Appia che all'epoca per tutti era la "fettuccia di Terracina".

«Io lavoravo lungo l'Appia e il rumore del bisiluro lo sentivo eccome al passaggio» ha raccontato una delle persone arrivate giovedì mattina al Museo Gianini per rievocare quell'epopea. «Io ho sentito il rombo della Ferrari con cui vinse la Mille Miglia - ha rilanciato Prisca Taruffi - perché o avuto la fortuna di guidarla alla rievocazione della gara. Vi assicuro che erano auto inguidabili».

Eppure Taruffi non solo sapeva guidarle eccome, ma aveva la capacità di tirar fuori da quei bolidi l'impossibile. «Mio padre cercava il massimo della velocità con qualsiasi mezzo, in auto e in moto, era questo il suo obiettivo» spiega la figlia. E per questo aveva scelto l'Appia. «I tentativi di record si concentrano tra il 1949 e il 1943 - racconta Domenico Dilorusso, vicepresidente del Circolo della Manovella - Il 20 marzo del '51 ottenne i primi record di velocità». E lo fece con un veicolo «che aveva inventato

lui, alimentato con il motore di una Gilera 125» racconta Prisca Taruffi. Lo chiamarono «Bisiluro», ma Taruffi lo aveva battezzato «Tarf 1». «Oggi ne esistono solo due esemplari, uno al Museo dell'Auto a Torino e uno in Olanda, all'Aia, al museo Louwman». Quello di Torino doveva essere esposto in questi giorni al Mug, ma la rottura del montacarichi del museo ha impedito il trasferimento.

Nel '52 sull'Appia ottenne il record di velocità sulle 50 miglia. «Il tracciato prevedeva l'an-

Taruffi e i record sull'Appia: «Moto o auto cercava sempre il massimo della velocità»

► La figlia Prisca a Latina per celebrare le imprese del "bisiluro" sulla fettuccia di Terracina



La Alvis del '23 ieri in Comune
Sopra il sindaco di Pontinia Eligio Tombolillo con Aldo Compagni presidente del Circolo La Manovella

data e il ritorno - racconta la figlia - e i meccanici dovevano sollevare il bisiluro e girarlo» perché il mezzo era pensato solo per andare dritto. «Non aveva il volante, mio padre lo manovrava con delle leve, come la cloche di un aereo - continua il racconto - L'abitacolo era strettissimo vi assicuro. Mio padre non era tanto alto, circa un metro e 73 ed era magro malgrado fosse molto goloso. Anche io sono magra ma vi assicuro che entrare nell'abitacolo è stato difficilissimo».

Tra tutte le gare, oltre alla Millemiglia a cui teneva tantissimo, Taruffi era legato alla Carretera Panamericana che vinse nel 1951. «Fu lì che gli venne dato il soprannome "La volpe argentata", per i suoi capelli bianchi, certo, ma anche per la sua abilità nella strategia di corsa» racconta Prisca. «Anche io ho corso in auto - racconta la figlia - ma a mio padre lo dissi solo pochi giorni prima della gara a Vallelunga, il circuito di famiglia, con una R5 turbo. Mi disse solo: allora dobbiamo rivedere insieme le traiettorie».

Ieri per ricordare i record di Taruffi il Circolo La Manovella guidato dal presidente Aldo Compagni ha organizzato un corteo di auto storiche con una breve cerimonia a Mesa di Pontinia, dove sarà affissa una targa per ricordare l'impresa di Taruffi. Poi le vetture sono rientrate a Latina dove è stato possibile ammirarle nei giardini del Comune. Tra i piloti anche Luigi Gianini, a bordo di una spettacolare Alvis del 1923. Al Mug in questi giorni è possibile ammirare anche la mostra che ricorda le imprese di Taruffi.

Vittorio Buongiorno



Camion perde carcasse di animali per tre chilometri, caos sull'Appia

CISTERNA

Strada invasa da carcasse di animali, automobilisti increduli, il trasportatore non si accorge che sta perdendo il carico, chiusi 10 chilometri di Appia. È accaduto ieri sera a Cisterna di Latina, erano da poco passate le 19,30 quando un camion di una ditta di recupero di animali morti ha imboccato l'Appia dopo aver transitato tutta la Tangenziale uscendo allo sbocco sud della città dei butteri spargendo animali morti su tutto il tragitto percorso.

Gli automobilisti si sono tro-

vati davanti di tutto: polli, conigli, resti di vitelli, maiali ed un cavallo. Una scia di carne putrefatta e una puzza indescrivibile hanno invaso la corsia di marcia che da Cisterna porta a Latina per più di 10 chilometri di strada, da Le Castella arri-

**L'AUTISTA
DEL MEZZO SPECIALE
NON SI È ACCORTO
DELLA CADUTA
DEL CARICO
LUNGO LA STRADA**

vando fino all'altezza dell'incrocio con via Artemide. Il trasportatore alla guida del mezzo speciale adibito alla raccolta e carico di animali morti e resti di macellerie, non si è accorto di nulla, è stato rintracciato nella zona di Latina Scalo.

Il centralino del Comando di Polizia Locale è stato sommerso di segnalazioni, sul posto si sono portate diverse pattuglie con agenti che increduli hanno confermato quanto avevano descritto gli automobilisti. Successivamente al sopralluogo è stata chiusa tutta la tangenziale dall'ingresso nord nella zona

**Il cavallo
caduto
sull'Appia
da un
mezzo
speciale
in transito**



di Le Castella fino all'incrocio dell'Appia con la strada che porta a Doganella di Ninfa.

Traffico interdetto per più di 10 chilometri, un disagio per gli automobilisti che ha fatto registrare forti rallentamenti

nelle arterie adiacenti, ma soprattutto la zona è stata interessata da un odore nauseabondo che ha invaso le abitazioni vicine alla tangenziale e all'Appia, intorno alle 22 la puzza si è incominciata a senti-

re anche nelle case di tutta la zona Cerciabella. Capita la dinamica di quanto accaduto e rintracciato l'autotrasportatore, quest'ultimo è tornato sul posto ed ha tentato il recupero di animali morti con l'ausilio degli agenti del comandante Raoul De Michelis i quali hanno segnalato il pericolo e scortato le azioni di recupero di tutte le carcasse sparse su entrambe le corsie di marcia, una prova fallita ancor prima di cominciare.

Nella tarda serata di ieri si è iniziato a lavorare per iniziare a bonificare la strada, cercando prima di tutto di capire in che modo e con quali mezzi si sarebbe dovuti intervenire. Individuata una ditta specializzata adibita con mezzi d'opera adeguati è cominciata l'azione di recupero durata tutta la notte.

Daniele Ronci

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Certosa verso la D, Cisterna spera Fondi cerca il trionfo per Ciarlone

CALCIO

È il weekend che può decidere una stagione. Tra playoff nazionali di Eccellenza, finali regionali e graduatorie ripescaggi, il calcio laziale vive uno dei suoi momenti più importanti dell'anno, con diverse squadre pontine direttamente coinvolte. I riflettori sono inevitabilmente puntati sul Certosa, protagonista di una straordinaria cavalcata nei playoff nazionali di Eccellenza. Dopo aver eliminato il Fiorenzuola con una doppia vittoria, la formazione romana si giocherà l'accesso alla Serie D nella doppia sfida contro i trentini del Levico Terme. Un confronto che interessa da vicino anche il Certosa. L'eventuale promozione del Certosa in Serie D, infatti, potrebbe liberare ulteriori posti nelle graduatorie di ripescaggio e aumentare le possibilità delle squadre laziali meglio piazzate nelle classifiche finali. Al Comunale di Norma (ore 11), i biancazzurri affronteranno il Poggio Mirteto nella finale valida per il quinto e sesto posto della graduatoria playoff di Promozione. I reatini

arrivano all'appuntamento dopo aver superato in rimonta il Pianoscarano grazie alle reti di Jam-meh e Bonifazi. I pontini, invece, neopromossi, guidati in panchina da Mirko Boccitto - manca ormai soltanto l'ufficialità per la sua riconferma per il terzo anno di fila - hanno terminato il campionato al quarto posto nel girone C con 59 punti. Dopo la sconfitta per 3-0 contro i viterbesi dell'Atletico Cimina Falisca nel primo turno, Onorato e company hanno reagito con orgoglio travolgendo il Città di Fiano per 8-3 e conquistando così la possibilità di giocarsi un piazzamento prezioso. Di ben altro significato emotivo sarà invece la finale playoff di Prima Categoria che vedrà protagonista il Fondi. Al "Domenico Purificato", con inizio alle ore 16.30, i rossoblù del tecnico

**AL PURIFICATO
I PONTINI AFFRONTANO
IL CASTEL MADAMA
CON IL PENSIERO
AL DIRIGENTE
RICOVERATO**

Alfredo Sbaraglia ospiteranno il Castel Madama nell'ultimo atto della stagione. Entrambe le squadre hanno già conquistato l'accesso al torneo di Promozione, ma la sfida mette in palio il primo posto nella graduatoria finale e soprattutto la soddisfazione di chiudere l'annata con un successo prestigioso. Tra i rossoblù c'è però una motivazione speciale che va oltre il semplice risultato sportivo. Tutto l'ambiente fondano vuole infatti dedicare una vittoria a Nicola Ciarlone, storico dirigente e autentica colonna portante della società, attualmente ricoverato presso l'ospedale San Camillo di Roma. Intanto il Comitato Regionale Lazio ha pubblicato le graduatorie finali del premio "Valorizzazione Giovani", riconoscimento riservato alle società che hanno maggiormente investito nell'utilizzo e nella crescita dei giovani calciatori. In Eccellenza, nel girone B, quarto e quinto posto per Polisportiva Gaeta e Città di Formia, mentre in Promozione, invece, spicca la prima posizione nel girone C del Monte San Biagio.

An.Gio.



Il report

Boom di lavoro nero nel Lazio

Lo studio della Cgia di Mestre fotografa un fenomeno che in Italia continua a essere preoccupante
Nella nostra regione oltre 335.000 occupati irregolari e 9,2 miliardi prodotti dal sommerso



LAVORO IRREGOLARE IN ITALIA PER REGIONI ANNO 2023

*Incidenza percentuale occupati irregolari sul totale occupati in regione
** Il dato in termini percentuali è fornito dall'Istat

Fonte: Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati ISTAT

Regioni	Numero occupati irregolari	Tasso di irregolarità* (%)	Valore agg.to prodotto dal lavoro irreg./Valore agg.to totale (%)	Valore agg.to prodotto dal lavoro irregolare** (milioni €)
Calabria	111.300	17,9	8,3	2.900
Campania	283.100	14,4	7,0	8.367
Sicilia	221.200	14,0	6,4	6.134
Puglia	190.700	13,1	6,3	5.210
Sardegna	73.000	11,5	5,7	2.145
Basilicata	25.500	12,3	5,5	730
Molise	13.800	12,6	5,2	366
Abruzzo	60.900	11,2	4,8	1.703
Umbria	37.100	9,8	4,5	1.090
Lazio	335.700	12,1	4,3	9.225
Marche	57.900	8,5	3,9	1.731
Liguria	64.300	9,5	3,8	1.991
Toscana	141.600	8,2	3,5	4.447
Valle d'Aosta	5.200	8,3	3,4	179
Piemonte	162.000	8,5	3,4	4.873
Emilia Romagna	169.600	7,7	3,2	5.614
Prov. Aut. Trento	21.600	7,9	3,2	728
Friuli Venezia Giulia	40.600	7,4	3,2	1.280
Veneto	169.100	7,2	3,0	5.235
Prov. Aut. Bolzano	21.900	6,9	2,9	852
Lombardia	402.500	8,0	2,8	12.374
Italia	2.608.600	10,0	4,0	77.174
Nord-ovest	634.000	8,3	3,0	19.417
Nord-est	422.800	7,4	3,1	13.708
Centro	572.300	10,3	4,0	16.494
Mezzogiorno	979.500	13,8	6,5	27.555

UN PO' DI NUMERI

77

MILIARDI IN ITALIA

Il volume d'affari generato dall'economia sommersa in Italia supera i 77 miliardi di euro all'anno

2,6

LAVORATORI IRREGOLARI

Su un totale nazionale di circa 2,6 milioni di occupati irregolari, il 37,5% opera nel Sud del Paese

48,8

BADANTI DA RECORD

Tra colf e badanti si "annida" il maggior numero di irregolari: poco più di 615.000 unità che danno luogo a un tasso di irregolarità di questo settore pari al 48,8%

graduatoria si trovano le attività svolte nelle famiglie, come colf e badanti, dove il tasso di irregolarità raggiunge il 48,8%. In pratica quasi un lavoratore su due opera senza una posizione regolare. Seguono agricoltura, silvicoltura e pesca con il 20,8% e le attività artistiche e di intrattenimento con il 20,3%.

Particolarmente esposto resta anche il settore dell'alloggio e della ristorazione, dove gli occupati irregolari superano le 261.000 unità a livello nazionale e il tasso di irregolarità raggiunge il 14,4%. Numeri che confermano come il sommerso continui a trovare terreno fertile nei comparti a più alta intensità di manodopera e caratterizzati da rapporti di lavoro frammentati o stagionali.

Il caporalato

Lo studio richiama inoltre l'attenzione sul fenomeno del caporalato, che rappresenta una delle forme più gravi di sfruttamento lavorativo. Se in passato era associato quasi esclusivamente all'agricoltura e all'edilizia, oggi interessa anche logistica, assistenza domiciliare e servizi di consegna. Accanto alle forme tradizionali si stanno diffondendo nuove modalità di controllo dei lavoratori attraverso piattaforme digitali e algoritmi, il cosiddetto "caporalato digitale", che può incidere sull'accesso stesso alle opportunità di lavoro.

Per quanto riguarda il Lazio, la Cgia richiama indirettamente una delle aree storicamente più esposte al fenomeno dello sfruttamento in agricoltura: l'Agro Pontino, dove da decenni vengono registrati casi di caporalato ai danni soprattutto di lavoratori immigrati. Una realtà che dimostra come il lavoro nero e lo sfruttamento continuino a rappresentare una sfida aperta anche in territori economicamente avanzati.

Secondo la Cgia, il contrasto al fenomeno richiede un rafforzamento delle attività ispettive, maggiori investimenti nei servizi di trasporto e nelle soluzioni abitative per i lavoratori stagionali, oltre a interventi sulla filiera agroalimentare per limitare le pratiche commerciali che comprimono i margini dei piccoli produttori e favoriscono indirettamente il ricorso alla manodopera irregolare. ●

L'ANALISI

Il lavoro nero continua a rappresentare una delle principali anomalie del sistema economico italiano. Secondo l'ultimo report dell'Ufficio Studi della Cgia di Mestre elaborato sui dati Istat, il valore aggiunto prodotto dall'economia sommersa legata al lavoro irregolare raggiunge a livello nazionale i 77,1 miliardi di euro l'anno. Una ricchezza sottratta ai circuiti regolari dell'economia che alimenta evasione fiscale e contributiva, altera la concorrenza tra imprese e spesso si accompagna a condizioni di sfruttamento dei lavoratori.

Se il fenomeno continua a essere particolarmente diffuso nel Mezzogiorno, dove si concentra oltre un terzo del valore aggiunto generato dal lavoro nero, i dati mostrano una presenza significativa anche nel Centro Italia, in Lazio compreso. La regione si colloca infatti ai primi posti della graduatoria nazionale per numero asso-

Amendolara: caso esemplare

● L'eccidio dei quattro bracciantiarsi vivi avvenuto nei giorni scorsi ad Amendolara, in Calabria, è riconducibile alle pratiche schiavistiche praticate da organizzazioni criminali nel settore agricolo

luto di occupati irregolari. Un dato che va letto anche in riferimento al numero degli abitanti e della forza lavoro complessiva ma che comunque non può essere sottovalutato.

Secondo la tabella elaborata dalla Cgia, nel Lazio gli occupati non regolari sono 335.700, un dato inferiore soltanto alla Lombardia, che ne conta 402.500, ma superiore a Campania, Sicilia e a tutte le altre regioni italiane. Il tasso di irregolarità, cioè il rapporto tra lavoratori irregolari e totale degli occupati, raggiunge il 12,1%, oltre la media nazionale che si attesta sul 10%.

Anche sul fronte economico il peso del sommerso è rilevante. Nel Lazio il valore aggiunto prodotto dal lavoro irregolare ammonta a 9 miliardi e 225 milioni di euro, secondo valore più alto d'Italia dopo i 12,374 miliardi della Lombardia. L'incidenza sul valore aggiunto complessivo regionale è pari al 4,3%, leggermente superiore alla media nazionale che si attesta al 4%. Il dato evidenzia come il lavoro

nero non sia soltanto un problema delle aree economicamente più fragili del Paese, ma coinvolga anche territori caratterizzati da una forte presenza di servizi, commercio e attività terziarie. Non a caso il Centro Italia registra complessivamente 572.300 occupati irregolari e un'incidenza del lavoro sommerso pari al 4% del valore aggiunto prodotto.

La situazione in Italia

Guardando alla classifica nazionale, le situazioni più critiche si registrano in Calabria, Campania e Sicilia. La Calabria presenta il più alto tasso di irregolarità del Paese, pari al 17,9%, e una quota di valore aggiunto riconducibile al lavoro nero dell'8,3%.

Seguono Campania e Sicilia, rispettivamente con tassi di irregolarità del 14,4 e del 14%.

Dove regna il sommerso

L'analisi della Cgia mette inoltre in evidenza come il lavoro nero sia fortemente concentrato in alcuni comparti produttivi. In cima alla



Oggi il voto

Elezioni provinciali, il giorno della scelta

Urne aperte per consiglieri e sindaci pontini dalle ore 8 alle 20. Poi lo scrutinio

POLITICA

TONJORTOLEVA

È il giorno delle elezioni provinciali. Sindaci e consiglieri comunali dei 32 Comuni pontini chiamati al voto (Aprilia resta commissariata) sono attesi oggi alle urne per rinnovare il Consiglio provinciale di Latina, l'assemblea che accompagnerà negli ultimi due anni di mandato il presidente Federico Carnevale, sindaco di Monte San Biagio eletto lo scorso marzo. Le operazioni di voto si svolgeranno dalle 8 alle 20 in due sedi: nel seggio allestito presso la Provincia di Latina, in via Andrea Costa, e nella sotto-sezione elettorale di Formia, negli uffici provinciali di via del Mercato Nuovo. Una scelta organizzativa pensata per favorire la partecipazione degli amministratori locali provenienti sia dall'area nord che dal sud della provincia.

La consultazione non coinvolge direttamente i cittadini. A eleggere i dodici consiglieri provinciali saranno infatti sindaci e consiglieri comunali, con un sistema di voto ponderato che attribuisce un peso diverso alle schede in base alla popolazione



A sinistra la sede della Provincia di Latina, sotto il presidente **Federico Carnevale**



del Comune di appartenenza. Un meccanismo che rende particolarmente rilevante il ruolo dei grandi centri, a partire da Latina, il cui voto potrà incidere in maniera significativa sulla distribuzione finale dei seggi. Cinque le liste in campo, per un totale di 37 candidati. Il centrodestra si presenta diviso in tre formazioni: Fratelli d'Italia, Forza Italia e Lega. Sul fronte opposto corre il listone del centrosinistra sostenuto da Partito Democratico, Mo-

vimento Cinque Stelle, Italia Viva, Psi, Alleanza Verdi e Sinistra, Sinistra Italiana e Latina Bene Comune. A completare il quadro c'è la novità rappresentata da Provincia al Centro, progetto politico che riunisce esperienze civiche e moderate riconducibili a Noi Moderati, Partito Liberale Democratico e Nuovo Partito Socialista Italiano.

La partita più osservata riguarda proprio la distribuzione dei dodici seggi. Le previsioni della vi-

gilia assegnano un ruolo da protagonista a Fratelli d'Italia e Forza Italia. I due partiti puntano a mantenere i 4 seggi che attualmente hanno in via Costa mentre la Lega cerca di confermare il proprio seggio, difendendolo dalla concorrenza di Provincia al centro. Sul versante progressista l'obiettivo dichiarato è mantenere tre consiglieri, con la possibilità di insidiare il quarto seggio se dovesse confermarsi quella tendenza registrata a marzo quando la candidata presidente del Pd Barbara Petroni conquistò più voti di quelli previsti. Difficile ma non impossibile, ritengono dalle parti del Pd. Va ricordato però che questa volta in campo ci sono 37 candidati consiglieri che si giocano 12 posti. E la campagna elettorale fatta di telefonate, incontri e sotterfugi mira proprio a sconfiggere le previsioni.

Il voto di oggi, oltre a definire la composizione del Consiglio provinciale, offrirà una fotografia aggiornata dei rapporti di forza tra i partiti pontini a pochi mesi dalle ultime tornate amministrative.

RIFLETTORI PUNTATI SUI PARTITI MAGGIORI LA SFIDA FDI E FORZA ITALIA E IL LISTONE DEL CENTROSINISTRA

Un test politico che sarà letto con attenzione in vista delle prossime scadenze elettorali e che contribuirà a delineare assetti e alleanze nella seconda parte della consiliatura provinciale. Lo scrutinio prenderà il via subito dopo la chiusura delle urne. Entro la serata dovrebbe emergere il nuovo volto del Consiglio provinciale chiamato ad affiancare il presidente Carnevale nella gestione dell'ente di via Costa. ●

Il fatto

Campagna contro l'odio social

La capogruppo comunale del Pd è tra le promotrici dell'iniziativa nazionale "Libere anche qui"
Dalle minacce ai deepfake, la nuova frontiera della violenza contro le donne passa dal web

ALLA CAMERA

Non lascia lividi sul corpo, ma ferisce reputazioni, carriere, relazioni personali e spesso la stessa libertà di partecipare alla vita pubblica. È la violenza digitale di genere, una forma di aggressione sempre più diffusa che corre lungo i social network, le piattaforme online, le chat e gli strumenti dell'intelligenza artificiale. Un fenomeno che negli ultimi anni ha assunto dimensioni preoccupanti e che oggi trova una risposta politica e culturale nella campagna nazionale "Libere anche qui", presentata al Senato della Repubblica e promossa, tra le altre, dalla capogruppo del Partito Democratico nel Consiglio comunale di Latina, Valeria Campagna.



La proposta "Libere anche qui" è stata presentata alla Camera dei Deputati. A promuoverla è la capogruppo del Pd di Latina, Valeria Campagna

«IL DIGITALE È REALE: SERVONO CULTURA DEL CONSENSO E STRUMENTI CONCRETI PER FERMARE LA DELEGITTIMAZIONE»

Per Campagna non si tratta soltanto di un'iniziativa politica. Dietro l'impegno c'è anche un'esperienza personale. Negli anni scorsi la consigliera comunale è stata infatti bersaglio di attacchi sessisti e molestie sui social, episodi che hanno mostrato come l'esposizione pubblica delle donne, soprattutto se impegnate in politica, continui a rappresentare un bersaglio privilegiato per chi utilizza la rete come strumento di intimidazione e delegittimazione.

Il tema non riguarda soltanto il mondo istituzionale. Le cronache recenti hanno riportato alla ribalta casi inquietanti legati alla diffusione non consensuale di immagini intime, ai cosiddetti deepfake sessuali generati dall'intelligenza artificiale, al cyberstalking e alle campagne d'odio organizzate contro donne giornaliste, professioniste, attiviste e semplici cittadine. Fenomeni che la campagna "Libere anche qui" prova a ricondurre a una stessa matrice culturale.

«La violenza digitale non crea dal nulla sessismo, controllo, prevaricazione e cultura del possesso. Li rende più veloci, più visibili e più difficili da contrastare», spiegano le promotrici dell'iniziativa, sottolineando come il problema non possa essere affrontato soltanto attraverso la chiusura di siti o la repressione penale.

I numeri aiutano a comprendere la portata del fenomeno. Secondo i dati richiamati dalla campagna, nel 2024 in Italia sono stati registrati quasi duemila casi di reati online ai danni delle donne, mentre il cyberstalking è cresciuto dell'8%. Ancora più impressionante il dato relativo ai deepfake: il 96% dei contenuti manipolati presenti in rete ha natura sessuale. La Mappa dell'Intolleranza rileva inoltre che quasi il 45% dei contenuti online riferiti alle donne presenta caratteri misogini. Una realtà che interessa diretta-

mente anche i territori. Perché la violenza digitale non è confinata nei grandi centri o nei palazzi della politica nazionale. Colpisce nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle associazioni sportive, nelle comunità locali. E spesso si alimenta proprio attraverso quella sensazione di impunità che il web continua a garantire a molti utenti.

La campagna si sviluppa su due direttrici. Da una parte l'Atlante del consenso digitale, un documento in quindici punti che affronta temi come la diffusione non consensuale delle immagini, l'hate speech, la responsabilità delle piattaforme e l'utilizzo dell'intelligenza artificiale. Dall'altra una proposta politica concreta rivolta ai Comuni italiani attraverso una mozione tipo che punta a introdurre percorsi di educazio-

ne al consenso, cittadinanza digitale e prevenzione della violenza online.

Il messaggio è chiaro: il digitale non è un mondo parallelo. Le conseguenze delle aggressioni online sono reali tanto quanto quelle che avvengono nella vita quotidiana. Ed è proprio da questa consapevolezza che parte l'iniziativa sostenuta da Valeria Campagna, trasformando un'attività personale e una battaglia politica in un tentativo più ampio di costruire una cultura del rispetto anche negli spazi virtuali.

Perché oggi la libertà di una donna non si misura soltanto nelle piazze, nei luoghi di lavoro o nelle istituzioni. Si misura anche dietro uno schermo. E la sfida, come ricorda il titolo della campagna, è garantire che siano davvero libere anche lì.

L'iniziativa al Cersites

La via Appia e le radici pontine Il convegno all'Università

Tra archeologia, botanica e storia del territorio, la lezione sull'identità collettiva

L'EVENTO

VALENTINA MATTEI

Chi rifugge dalla complessità, dalla stratificazione spazio-temporale, sceglie un'appartenenza superficiale. In questo la politica, che ha molto a che fare con la direzione formativa e progettuale dei poli culturali (si pensi alle scuole, di qualsiasi grado), ha un'enorme responsabilità. Ma la verità è che la dimensione dell'approfondimento a tutto tondo, quella che passa per l'archeologia, la botanica, l'etnografia, l'antropologia, l'urbanistica, è la base di un'identità psicologica e culturale che può essere a ben vedere differente ma mai priva di struttura, che poi è proprio quello che manca alla clas-

stato il primo di tre importanti momenti di analisi e ricerca ("Il paesaggio vegetale prima della bonifica integrale" del professor Mauro Iberite, "Invarianti strutturali e conoscenza di luogo per la tutela del paesaggio e dell'ambiente" curato dal professor Alberto Budoni) che hanno dato veramente senso all'intento di ripercorrere la storia nell'ottica di costruire un luogo da valorizzare. Se come detto in apertura dal consigliere comunale Alessandro Porzi «la politica deve avere una sua disciplina e far sedere al tavolo soggetti culturali per restituire una storia condivisa che sia patrimonio della comunità» questo è il punto da cui partire, queste sono le voci da ascoltare ed esattamente questo il metodo, lo sguardo (dal basso) da adottare.



L'intervento del professor Alessandro Corsini

LA CONFERENZA DEDICATA A CASAL DELLE PALME RILANCIA IL TEMA DELLA MEMORIA DEI LUOGHI OLTRE LA BONIFICA

se dirigente di una città che anche, o forse proprio per questo, non riesce a radicarsi in una visione in grado di restituire uno sguardo in cui riconoscersi e volersi radicare. Tra chi sceglie la mitologia ufficioso e chi studia senza il filtro della bonifica c'è grande differenza. Senza alcuna presunzione lo dimostra il Ce.R.S.I.Te.S, il centro di ricerca e servizi per l'innovazione tecnologica sostenibile del polo pontino dell'Università Sapienza, che anche nella conferenza di ieri "Casal delle Palme tra educazione e trasformazione. Storia e futuro di un luogo da valorizzare", organizzata dalla Sezione di Italia Nostra di Latina, ha dimostrato quanto il non detto ed il non valorizzato tolga ad un territorio e a chi lo abita. «La geografia dei luoghi ci aiuta a comprendere i fenomeni sociali ed antropologici, un territorio vive o combatte con se stesso a secondo della sua conformazione. La storia è fatta di modifiche del territorio, l'archeologia sta tirando fuori ciò che si pensava non ci fosse: l'idea di palude inospitale lascia posto al racconto di un habitat antropico che era produttivo e aveva senso di essere all'interno di programma di sfruttamento del territorio» ha spiegato Carla Vaudo, archeologa e divulgatrice culturale. Il suo intervento "La scuola dei contadini" è



Una parte della sala del Cersites

Ambiente

Riciclo, premio per la scuola Plinio

CISTERNA

■ La classe 3^aA della scuola secondaria di primo grado “Plinio il Vecchio” di Cisterna ha vinto il concorso nazionale “Il Circolo del Vetro”, promosso da CoReVe, il Consorzio per la raccolta e il riciclo degli imballaggi in vetro. L’iniziativa punta a sensibilizzare gli studenti sull’importanza della raccolta differenziata e della tutela ambientale. A conquistare la giuria è stato il progetto “Non mi rompere il ciclo!”, realizzato dagli alunni con il coordinamento della professoressa Patrizia Montelli e il supporto della professoressa Pamela Simione. Si tratta di un serious game educativo che rielabora il tradizionale Gioco dell’Oca in chiave moderna, disponibile sia in versione digitale che analogica. Attraverso quiz e attività interattive, il gioco insegna le corrette modalità di riciclo del vetro e gli errori da evitare nella raccolta differenziata. La premiazione si è svolta online alla presenza del direttore generale di CoReVe. Grazie al primo posto, la scuola riceverà un buono Amazon da 3.000 euro per l’acquisto di materiale didattico. «Il percorso - spiegano le docenti - ha permesso alla classe di riflettere in modo concreto sull’importanza del riciclo».

**SUCCESSO
NEL CONCORSO
NAZIONALE
“IL CIRCOLO DEL VETRO”
PROMOSSO DAL COREVE**



Alcuni alunni della classe III A



Altre immagini della precedente edizione di AgriLazio Expo



L'appuntamento

Agrilazio Expo raddoppia

Dal 18 al 20 settembre a Cisterna di Latina la seconda edizione della manifestazione dedicata ad agricoltura, florovivaismo e agroalimentare. Più spazi espositivi, convegni e occasioni di incontro

AGRICOLTURA

Cisterna di Latina, 6 giugno 2026 - Dopo il successo della prima edizione, **Agrilazio Expo si prepara a tornare** con un appuntamento ancora più ambizioso. La manifestazione dedicata al mondo agricolo, florovivaistico e agroalimentare si svolgerà **dal 18 al 20 settembre 2026**, confermandosi come uno dei principali momenti di incontro per imprese, operatori, professionisti e istituzioni del settore.

Promossa dall'Associazione Terre Pontine, Agrilazio Expo

DOPO IL SUCCESSO DEL DEBUTTO, L'EVENTO PUNTA A CONSOLIDARSI COME RIFERIMENTO REGIONALE PER LA FILIERA AGRICOLA

nasce con l'obiettivo di valorizzare le eccellenze produttive del territorio e favorire il dialogo tra innovazione, impresa e filiera agricola. **L'evento accoglierà aziende attive nei principali comparti del settore**, dall'ortofrutta al vivaismo, dall'olivicoltura alla filiera vitivinicola, dalle tecnologie per l'agricoltura ai fertilizzanti e biostimolanti, fino ai servizi e alle soluzioni innovative dedicate al mondo agricolo.



Le immagini raccontano l'edizione dello scorso anno a Cisterna, impreziosita dalla presenza del ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida

La nuova edizione sarà caratterizzata da **un'ampia area espositiva, momenti di networking, incontri professionali e un programma di convegni** e approfondimenti dedicati alle sfide e alle opportunità che interessano il comparto agricolo contemporaneo. L'obiettivo è consolidare il percorso avviato lo scorso anno, rafforzando il ruolo di Agrilazio Expo come punto di riferimento per il confronto tra imprese, o-

peratori e stakeholder del settore.

«La prima edizione ci ha dimostrato quanto fosse forte l'esigenza di creare un evento capace di mettere in connessione aziende, professionisti e realtà del territorio», dichiara **Roberto Morrillo**, vice presidente dell'Associazione Terre Pontine.

«Per questo abbiamo deciso di investire ancora di più sulla manifestazione, ampliandone i con-

tenuti e rafforzando gli spazi dedicati all'innovazione, all'informazione e alle relazioni professionali. Agrilazio Expo vuole essere un luogo di incontro concreto, dove le imprese possano presentarsi, confrontarsi e costruire nuove opportunità di sviluppo». «L'Agro Pontino rappresenta una delle aree agricole più importanti del Paese e merita una manifestazione capace di valorizzarne il potenziale e le competenze», aggiun-

ge Morrillo. «La seconda edizione nasce con questa visione: creare un appuntamento stabile che contribuisca alla crescita del settore e alla promozione delle eccellenze del territorio».

Sono aperte, accessibili dal sito internet della manifestazione, le richieste di partecipazione per le aziende interessate a esporre durante l'evento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





L'evento

Discover Appia, l'Agro Pontino si racconta oggi al Foro Appio

Escursione in kayak sul Canale Linea Pio e live talk con esperti

LATINA

LUISAGUARINO

Si svolgerà oggi con inizio alle 16 a Latina presso il Foro Appio Mansio Hotel l'iniziativa "Discover Appia", che prevede un'escursione in kayak e a seguire un live talk, nell'intento di coniugare l'esplorazione naturalistica del territorio alla valorizzazione del suo patrimonio storico e culturale. L'evento è gratuito, ma la registrazione è obbligatoria tramite la piattaforma E-venbrite: i posti per l'escursione sono infatti limitati. La giornata sarà dedicata alla scoperta della Via Appia tra natura, storia e riflessioni sul futuro del territorio: un viaggio guidato da Marco Mastroleo con la partecipazione di operativi e creativi del territorio e un'escur-



sione sul Canale Linea Pio.

Connettere la storia millenaria della Via Appia con il paesaggio contemporaneo, le comunità locali e le visioni future del territorio: è questo l'obiettivo di "Discover Appia", un evento gratuito promosso da Discover Agro Pontino con il supporto della Provincia di Latina e di diverse realtà locali. Discover Agro Pontino è un progetto dell'As-

sociazione Radici che intende promuovere e valorizzare l'Agro Pontino dal punto di vista naturalistico e storico-artistico. Il mezzo privilegiato per il racconto è il video, con l'obiettivo di costruire un archivio vivo e accessibile, capace di restituire complessità e bellezza al territorio. Discover è costituito da una pluralità di voci, tra videomaker, fotografi, archeologi, guide naturalistiche e storici dell'arte, tutte volte a restituire un punto di vista e uno sguardo nuovo verso il territorio a chi lo abita e a chi non lo conosce.

L'escursione in kayak avrà inizio come già detto alle 16, sull'arteria d'acqua che fiancheggia la Via Appia. I partecipanti, accompagnati da componenti de La Filibusta Pontina, potranno scivolare nel cuore della natura pontina, scoprendo da una prospettiva inedita storie e personaggi legati alla bonifica e alla viabilità storica. Alle 18 si passerà al Live Talk dedicato al paesaggio dell'Appia e guidato da



Il Foro Appio

Marco Mastroleo, che accompagnerà idealmente i presenti lungo il tratto pontino della Regina Viarum da Nord a Sud. In programma ci sono inoltre gli interventi di Fabrizio Manuguerra per La Filibusta Pontina; di Eleonora Bompieri. In corrispondenza dell'ideale tappa di Terracina, l'illustratore Marco Robof racconterà il legame tra la sua arte e i simboli del territorio: la

narrazione sarà arricchita da video esclusivi di Discover Agro Pontino, cartografie storiche e illustrazioni di Robof. Il fotografo Stefano Orlando descriverà il territorio e la Via Appia attraverso i suoi scatti, caratterizzati dall'uso del teleobiettivo: al centro il paesaggio dell'Agro e una riflessione su sguardo e orizzonte. ●